

2/91

European Nazarene
Bible College
Library

ANNO XXIX No 2 1991

STUDIO DELLA BIBBIA - EDIFICAZIONE E INFORMAZIONE.

Come Conservare la Santità. S.Bregle

La Vocazione al Ministero. M.Zita

Annunziare il Vangelo. A. Squitieri.

IL
NAZARENO

COME CONSERVARE LA SANTITA'

Ti domanderai : "Come posso conservare la benedizione?".

1. Non permettere al tuo povero cuore di preoccuparsi che tale compito gravi su di te. In questo, come in tutte le altre cose, sei chiamato a cooperare con Dio. Egli ti ama più di quanto la madre ami il suo bambino ed Egli ti aiuterà a conservare questa benedizione. Ricordati che la benedizione è semplicemente il risultato della dimora di Dio nel tuo cuore, e non devi tanto pensare a conservare la benedizione, quanto a dimorare in Lui. Se sei sincero, non ti sarà difficile conservare la presenza di Dio nel tuo cuore. Se Egli voleva già entrarvi quando eri un peccatore, con maggior ragione Egli desidera ora rimanervi fino a tanto che Glielo permetterai. Se così è, Egli ti manterrà nella benedizione.

Uno dei nostri responsabili di chiesa, che è un mio amico personale, una volta mi disse che quando udì parlare per la prima volta della dottrina della santità, pensò che non avrebbe potuto essere santificato finchè rimaneva nel mondo degli affari. Ma quando lesse la preghiera di Gesù: "Io non ti prego che tu li tolga dal mondo, ma che Tu li preservi dal maligno", capì che Dio poteva conservarlo, e subito cercò e trovò la benedizione della quale si rallegra tuttora.

Un giorno fui fieramente tentato dal diavolo, ma trovai conforto e riposo al mio cuore quando lessi queste parole: "Ora a colui che è potente da preservarvi da ogni caduta e farvi comparire davanti alla sua gloria irreprensibili con giubilo..." compresi che Egli era potente da custodirmi, conobbi che era tale la Sua volontà e la mia fede riposò sulla promessa. E, benedetto sia il Suo Santo Nome, Egli mi preserva per davvero.

"Tu non temere, perchè io sono tecco; non ti smarrire, perchè io sono il tuo Dio; io ti fortifico, io ti soccorro, con la destra della mia giustizia" (Isaia 41:10).

La potenza di Dio che lo custodiva, fu per Paolo motivo di grande giubilo. Essa fu il suo vanto quando scrisse: "Chi ci separerà dall' amore di Cristo? Sarà forse la tribolazione, o la distretta, o la persecuzione, o la fame, o la nudità o il pericolo, o la spada?... Anzi in tutte queste cose, noi siamo più che vincitori, in virtù di colui che ci ha amati. Poichè io sono persuaso che nè morte, nè vita, nè angeli (gli angeli caduti o demoni), nè principati, nè potestà (nessuna combinazione di demoni con uomini), nè cose presenti, nè cose future, nè altezze (prosperità), nè profondità (avversità), nè alcuna altra creatura potranno separarci dall' amore di Dio che è in Cristo Gesù nostro Signore" (Rom. VIII:35-39).

Paolo confidò in Dio perchè Egli lo custodisse, e così confidiamo noi; ma sicuramente cadremmo se Dio ci facesse mancare il Suo aiuto per un momento solo.

Ma Giacomo scrisse che: "La fede senza le opere è morta", perciò non solo dobbiamo confidare in Dio, ma anche cooperare con lui, se vogliamo conservare la benedizione.

2. Per mantenere la benedizione, devi mantenere tutto sull' altare. Quel che hai offerto a Dio non devi riprenderlo. Offristi tutto per avere la benedizione, devi continuare a dare tutto per conservarla.

Tutto ho posto sull'altare;

Sempre là lo lascerò.

Sia questo il tuo motto e il tuo canto. Il diavolo cercherà di farti scendere dalla croce, il mondo ti adescerà; la carne protesterà contro di te; i tuoi amici potranno piangere di commiserazione per te, o guardarti

di traverso, oppure annoiarti e tormentarti, minacciarti; alcuni dei tuoi fratelli ti criticheranno o dubiteranno di te, ma tu, tienti stretto a Gesù e non riprendere nulla della tua offerta. Vi è utilità, pace, approvazione di Dio, una corona e un regno davanti a te; dietro vi è solo rovina, condanna e inferno.

Un ragazzino africano ascoltò un sermone riguardo a Gesù, al Suo tenero sacrificio d'amore, alla Sua potenza salvatrice. Egli si diede interamente a Gesù, e il Signore entrò nel suo Cuore. Il padre pagano, fortemente irritato, disse: "Caccerò questo Gesù fuori di lui, lo tirerò fuori a forza di pugni.", e percosse il povero ragazzo crudelmente, ma il fanciullo rimase fermo. Allora il padre disse: "Caccerò questo Gesù fuori di lui soffocandolo col fumo!" Così mise il ragazzo in una capanna, chiuse l'apertura sul tetto, e per poco non l'asfissì. Anche questa prova fallì; allora cercò di affamarlo e per parecchi giorni lo fece stare a digiuno. Ogni persecuzione fallì e l'ometto fu irremovibile. Egli aveva dato tutto a Gesù e non volle tirarsi indietro. Quando gli fu domandato come aveva potuto sopportare e perseverare in quelle terribili prove, rispose tranquillamente: "Mi sono attaccato a Gesù".

Se vuoi conservare la benedizione, devi essere deciso di obbedire a Dio. Non ti dico di obbedire tanto frettolosamente da non avere il tempo di pensare e di pregare su tutto quel che fai. Dio vuole che tu adoperi il tuo cervello, il tuo cuore, e tutto il buon senso che Egli ti ha dato. Vuole che tu prenda il tempo di parlare con Lui, di considerare e scoprire la tua volontà; ma una volta che l'hai scoperta, se vuoi avere il Suo sorriso e la Sua approvazione, e conservare la benedizione, non devi indugiare: obbedisci subito. Oh, quante persone perdono la pace, la forza, la gioia, la dolce comunione

con Dio, per aver esitato un momento! Essi, come il governatore Felice, aspettano "l' opportunità", che non viene mai; e, come lui, perdono tutto. Bisogna battere il ferro finchè è caldo, falciare il fieno mentre splende il sole, salpare mentre c'è l' alta marea. Fa quello che fece Abramo: Dio chiese di sacrificarGli Isacco, come olocausto, proprio Isacco, la gioia della sua casa, la luce dei suoi occhi, la speranza della sua vecchiaia, il tesoro del suo cuore! Egli non indugiò nè fece obiezioni, ma "levatosi la mattina di buon' ora ...prese Isacco, il suo figliolo... per andare al luogo che Dio gli aveva detto".

Un predicatore grandemente adoperato da Dio, mi disse che un giorno, mentre leggeva un romanzo semi-religioso, giunto ad un punto interessante, gli sembrò che lo spirito di Dio dicesse: "Smetti subito di leggere e non te ne pentirai mai". Egli chiuse immediatamente il libro, lo mise da parte senza più aprirlo, ed una benedizione s' impossessò della sua anima, che poteva appena contenerla. Anni dopo, quando mi raccontò il fatto, si rallegrava ancora di aver prontamente obbedito alla voce del Signore ed abbandonato tali specie di letture per sempre.

Se hai perduto la benedizione per non aver obbedito prontamente, non essere del tutto scoraggiato, ma ricomincia daccapo e il Signore ti ristabilirà. Non agire di nuovo leggermente con Dio; prega e credi che Egli ti aiuterà ad obbedire, per timore che peggio ti avvenga.

4. Se vuoi conservare la benedizione, non devi dipendere dai tuoi sentimenti. "Appoggiati sui fatti", usava dire un mio amico. I giovani cristiani sono facilmente traditi dando retta ai loro sentimenti, felici o non felici. Quando si sentono felici, sono in pericolo di credersi migliori di quello che sono e di non vegliare e

pregare come dovrebbero; quando non sono felici, sono propensi ad essere scoraggiati ed abbandonano la fiducia nel Signore e concludono che è inutile provare ad essere santi. La via sicura è di riguardare ai fatti e lasciare i sentimenti andare per conto loro.

Se le persone sono gentili con te, se la tua digestione è buona, se dormi saporitamente, probabilmente avrai sentimenti di benessere. Ma se le persone ti sono scortesie, e la tramontana soffia, se non hai digerito bene e il sonno è rotto da terribili sogni, probabilmente non ti sentirai felice; ma in nessun caso cambiano le tue relazioni con Dio. I tuoi fatti non cambiano. Se ti sei dato completamente a Dio e nulla ne hai sottratto e puoi mirare il Suo volto amato e dire: "Tutta la mia vita è sull'altare; io confido in Te", allora tu sei Suo, e il tuo compito sarà di rimanere salso su questi fatti e confidare che il Suo Sangue ti mantiene puro. Se sei di animo lieto, canta inni di lode, se sei afflitto, prega e prova di cantare un pò sottovoce, ma non abbandonare la sua confidenza, perchè vi è gran ricompensa davanti a te se rimani saldo.

5. Uno degli aiuti più efficaci per mantenere la benedizione è quello di riunirsi con due o tre altri che la posseggono, il più spesso possibile, per leggere la Bibbia, pregare e incoraggiarsi vicendevolmente. Questo può essere fatto prima o nell' intervallo delle riunioni domenicali. Ritengo che questa pratica mi aiutò più di ogni altra cosa durante i miei primi passi nella benedizione. Metti nella stufa un solo pezzo di carbone o di legna acceso; esso si spegnerà presto e sarà freddo e fumoso; metti molta legna o carbone assieme, ed essi bruceranno in una vampa di fuoco. Lo stesso avviene coi cuori pieni di fuoco santo.

S. Brengle

Sono personalmente lieto di presentare, ai nostri lettori ed alla Chiesa in Italia, il Past. Michael Zita con la moglie Betty ed i figli: Tina, Philip e Caleb Christopher. Michael e Betty, sono diplomati dall' E.N.B.C. Mentre studenti essi hanno svolto il ministero pastorale fra i gruppi etnici: italiani e di lingua inglese nel distretto svizzero. La famiglia Zita arriverà in Italia nel mese di Luglio e svolgeranno il loro ministero a Paderno Dugnano- Milano.

Colgo l'opportunità di dare, a nome dei Pastori e della Chiesa in Italia, un fraterno benvenuto al Past. Zita e famiglia; invitando la Chiesa a pregare per loro, per un ministero benedetto dal Signore.

Con questo articolo, il past. Zita, vuole testimoniare della sua conversione e della vocazione al servizio del Signore e della Chiesa.

Salvatore Scognamiglio

LA VOCAZIONE AL MINISTERIO : UN PARADIGMA PAOLINO (ATTI 26)

Ho il piacere di presentare la mia famiglia e me stesso con il paradigma paolino di Atti 26:4-23. Il motivo per cui cerco di usare questo paradigma è di spiegare, con le dovute proporzioni, la chiamata di Dio nella vita della mia famiglia a servirLo in Italia.

Il paradigma paolino mi aiuterà a restare fedele a tre specifiche aree come ad ogni vocazione, cioè: prima della conversione, l'esperienza della conversione, e dopo la conversione e la vocazione al ministero. Io credo, ed è importante per me sottolinearlo, che la chiamata alla predicazione, all'insegnamento ed a seguire il Signore non l'ho ricevuta solamente io, ma anche mia moglie, che si è anche preparata per questo ministero; in altre parole, la famiglia intera sente questa vocazione.

Nei versetti 4,5,9-11, l'apostolo Paolo invita i lettori a considerare attentamente che Lui aveva un suo stile di vita prima ancora di incontrare il Cristo vivente sulla via di Damasco; così anche in me vi era uno stile di vita vissuto prima ancora di incontrare Cristo. Il mio stile di vita era diverso da quello dello

apostolo. Non sono stato un tossico dipendente, però ho venduto e usato la droga. Nei primi anni di matrimonio con Betty, ero anche coinvolto in attività criminali e vivevo per i miei soli interessi. Credo anche che i dettagli sulla mia vita passata non sono essenziali a provare che formalmente vivevo senza Cristo. Io penso, ed è chiaro, che non ero un santo, come non lo era neppure mia moglie, che malgrado avesse tutte le comodità di una casa e due bambini era costantemente depressa, autodistruggendosi. La mia vita senza Cristo era vuota, senza scopo e direzione. In breve, come l'apostolo Paolo, noi vivevamo sulle nostre proprie forze.

Nei versetti 12-18, l'apostolo incomincia a descrivere come si convertì, cioè, come incontrò il Cristo risorto, e questo mi porta a dire: come io incontrai il Figlio di Dio vivente.

Era il 1984 quando incontrai il Signore, mio Dio. Dopo settimane che frequentavo la scuola domenicale assieme a mia moglie, che in quel periodo aveva fatto una bella esperienza di conversione, anche io dissi l'eterno sì alla volontà di Dio per la mia vita. Se c'è stato un mezzo che

mi ha guidato all'incontro con Cristo, e bene, quello è stata la Parola di Dio nelle Scritture, in realtà fu come la luce che abbagliò l'apostolo Paolo sulla via di Damasco, aiutandomi così a vedere il Cristo-Messia, Gesù. Da quel giorno sto seguendo Cristo, ovunque mi guida per servirlo. Le parole di Cristo a Paolo furono una realtà pure per me, versetto 18

"...io ti mando per aprire loro gli occhi, perché si convertano dalle tenebre alla luce e dalla potestà di Satana a Dio, e ricevano, per la fede in me, la remissione dei peccati e la loro parte d'eredità fra i santificati."

Adesso siamo, finalmente, arrivati al punto finale del nostro paradigma paolino. In altre parole, questo nostro punto d'arrivo vuole dire quello che è successo dopo la nostra conversione e quanto sta accadendo nella nostra vita con il Signore vivente.

Mia moglie ed io abbiamo avuto una chiamata ben definita per l'Italia. Questa chiamata è stata confermata attraverso la preghiera e ad una specifica visione. Da quando abbiamo incontrato Gesù, il Cristo che cambiò la nostra vita, noi siamo rimasti ubbidienti alla guida dello Spirito Santo di venire a studiare All'E.N.B.C. e di conoscere la cultura e la mentalità europea. Abbiamo, altresì avuto la gloriosa opportunità di svolgere il ministero pastorale a Schaffhausen fra gli italiani e gruppi di lingua inglese. Abbiamo visto molte persone che incontrando Gesù hanno cambiato il loro modo di vita. Guardando indietro, vediamo che Dio ha preparato la nostra famiglia per venire a Milano, questa estate, e ci piace ricordare la nostra fermata a Schaffhausen, come l'apostolo Paolo che fermandosi ebbe la visione del macedone che lo chiamava ad andare in Macedonia. (Atti 16:6-10). In conclusione, Dio ci ha continuamente aiutato e, come l'apostolo, vogliamo rispondere con i versetti, 19-23.

"...io non sono stato disubbidiente alla celeste visione...ho annunciato che si ravvedino...facendo opere degne di ravvedimento. E con l'aiuto di Dio che sono durato fino ad oggi, testimoniando a

sia a piccoli che a grandi."

Usando un paradigma paolino non vuole dire, però, che il mio ministero assomigli o sia condizionato da quello paolino. Sento molto di più ricordare i tre punti di esperienza della nostra vita con Cristo attraverso il nostro passato, il nostro essere e divenire della nostra vita con Gesù: il Cristo.

Michael e Betty Zita.

NEL MIO MONDO

Nel mio mondo, sul Tuo sentier,
Unito a Te, Signor, io vivrò!
Lungo il cammino so che
m'accompagnerai
E la Tua mano che protegge
Stenderai!
Se stretto a Te starò,
Signor t'apparterrò
E con Te pace avrò!

Nel mio mondo, sul Tuo sentier,
Unito a Te, Signor, io vivrò!
Tu che conosci i sentimenti
Del mio cuor, dammi la mano
Per mostrare attorno amor!
Soltanto in Te, Gesù,
Io sempre spererò
E con Te, pace avrò!

Nel mio mondo, sul Tuo sentier,
Unito a Te, Signor, io vivrò!
Soltanto in Te ripongo
tutta la mia fè, e mi riposo
stando più vicino a Te!
Così posato sul Tuo seno
Resterò, e con Te, pace avrò!



ASSOCIAZIONE MISSIONARIA NAZARENA INTERNAZIONALE *

Presidente per l'Italia: Milvia Scognamiglio.

Cibo per la sopravvivenza è stato distribuito a migliaia di persone affamate in India, in Haiti, in Zambia, in Mogadiscio e nel Nicaragua.

Medicinali e assistenza sanitaria è stata portata nei paesetti e villaggi più remoti della Tailandia, dell'India, della Nuova Guinea, delle Samoa e della Gambia.

Duecento tonnellate di vestiario semi nuovo è stato donato, confezionato e spedito da centinaia di famiglie nazarene, o dalle Associazioni missionarie locali, ai bisognosi del Mozambico, del Nicaragua, del Ciskei, dell'Uganda, dell'Argentina ed ai profughi del Malawi e Costa Rica.

I progetti per la purificazione delle acque e per l'agricoltura; la produzione alimentare nelle comunità agricole del Kenia, Swaziland, Mozambico, Guatemala, e nelle Filippine, è sensibilmente aumentata.

Aiuti e assistenza è stata portata portata alle vittime di Uragani in Santa Cruz, Porto Rico e Carilina del sud... Ai profughi nel Mozambico, nel Libano, in El Salvador, nel Nicaragua, e nel Suriname... Ai sopravvissuti dei terremoti nell'Armenia, nella California, nelle Filippine e in Iran... Ed alle vittime degli alluvioni nel Bangladesh, nella Bolivia, e nello Ohio.

Il programma di adozione ha portato aiuti a migliaia di bambini poveri e abbandonati. Un pasto caldo a giorno viene servito ai bambini che frequentano le nostre decine di scuole nazarene. Inoltre c'è il programma di assistenza scolastica che dà, ai figli dei pastori nazareni nei Paesi poveri, la possibilità di poter studiare per un minimo di istruzione.

Vi sono altre migliaia di bambini che aspettano che qualcuno li aiuti. VUOI ESSERE TU ?



La Chiesa del Nazareno non ha il beneficio fiscale del 1-8 per mille, l'amore di Cristo ci costringe ad aiutare lo stesso coloro che sono nel bisogno e meno fortunati di noi ! Le vostre donazioni, a favore del Fondo Fame, Calamità ed Infanzia Abbandonata, possono alleviare le sofferenze dei bambini. Le donazioni vanno intestate a: Chiesa del Nazareno, via A. Fogazzaro, 11-00137 Roma. Per ulteriori informazioni scrivere a: Associazione Missionaria Nazarena Inter., via A. Fogazzaro, 11 00137 Roma.

PRIMA CONFERENZA EUROPEA NAZARENA SULL'OPERA DI
AIUTI E ASSISTENZA AI BISOGNOSI ED AI POVERI.

14-18 OTTOBRE 1991 - HANAU (GERMANIA)

se...

- ... PENSI CHE LA CHIESA DEBBA FARE DI PIÙ IN QUESTO CAMPO;
- ... STAI CERCANDO UN AIUTO PER ASSISTERE LE PERSONE ABANDONATE DELLA TUA CITTÀ ;
- ... VUOI CONTATTARE ALTRE PERSONE CHE, COME TE, SONO IMPEGNATE IN QUESTO MINISTERIO;
- ... SAI QUELLO CHE VUOI FARE, MA NON HAI IDEA COME FINANZIARLO;
- ... TU DESIDERI FARE DI PIÙ PER IL SIGNORE, MA NON SAI COME E COSA FARE;
- ... HAI AMORE PER GLI EMARGINATI, I SOFFERENTI, I POVERI, ECC., MA NON SAI COME MOTIVARE E MOBILITARE LA TUA CHIESA;

QUESTA E' DUNQUE LA CONFERENZA ALLA QUALE NON DOVRESTI MANCARE !

PER DEPLIANTS INFORMATIVI E REGISTRAZIONE CONTATTARE
L'ASSOCIAZIONE MISSIONARIA NAZARENA INTERNAZIONALE,
VIA A. FOGAZZARO, 11 - 00137 ROMA - TEL. 06-82.39.29

L'articolo che pubblichiamo è un articolo scritto dal nostro past. Antonio Squitieri, inteso a dare un contributo al grosso dibattito che si è aperto, a Napoli, dopo la visita del Papa nel novembre scorso. Il Past. Squitieri è il pastore della Chiesa del Nazareno di Ottaviano, il suo commento è dunque autorevole perchè non viene da un "esterno" della realtà napoletana, lui la vive ogni giorno con lo zelo e la passione di uomo di Dio che annunzia la salvezza in Gesù Cristo Vivente. (S.S.)

STIMOLO SENZA TEMPO: Annunziare il Vangelo

La visita del Papa a Napoli è risultata di grande importanza storica per il grosso dibattito che è riuscita a innescare all'interno della società civile religiosa e culturale.

In questo dibattito, attraverso questo mio modesto contributo, intendo inserirmi nella mia qualità di Pastore Evangelico di tradizione wesleyana.

Napoli, città europea, registra quella crisi di valori che è propria di tutto l'occidente post-industriale. In questo contesto la testimonianza cristiana trova sempre maggiori difficoltà di penetrazione. Il divario crescente tra Chiesa e Società se da un lato ci preoccupa, dall'altro ci fa sperare in un recupero del ruolo fondamentale che i cristiani possono andare a svolgere in una società pluralista, superamento di quella chiesa-popolo, origine di tanti mali ravvisati già dai Riformatori, secondo i quali gli "ecclesiastici", occupandosi più di affari temporali, trascuravano il compito loro affidato di predicare l'Evangelo. Il Signore della Chiesa, infatti, chiama alla "sequela", in obbedienza alla Parola, non per concedere dei privilegi ma per servire l'umanità.

Il comportamento della Chiesa, oggi più di ieri, deve riflettere l'immagine di Gesù che è il fondamento della fede. Egli è la Parola umana, "segno" visibile della gloria di Dio che lascia contemplare dalla fede, ma che non esita a farsi disprezzare con l'umiliazione di una morte ignominiosa. E' nella Croce che

la Chiesa trova la speranza della resurrezione; è nella debolezza che trova la sua forza; nel farsi povera insieme ai poveri che trova la sua ricchezza. In tale dimensione, che agli occhi della gente è pazzia, essa agisce nel sociale e nel quotidiano spogliandosi di qualsiasi privilegio, di qualsiasi onore, di ogni ricchezza. Non è stato forse questo l'esempio che ha voluto darci Francesco d'Assisi? Come lui una miriade di credenti in due millenni di storia della Chiesa ci hanno insegnato che non si può vivere una "vita nuova" in Cristo senza separazione totale e radicale dal "mondo" e quindi dal potere. La Chiesa non deve sostituirsi alla società della quale, però, deve essere "coscienza critica". Essa deve essere "la voce di uno che grida nel deserto...". Come Giovanni Battista deve avere il coraggio di dire la verità ai potenti senza compromessi.

La Chiesa e i cristiani devono prendere posizione perché la speranza nella quale sono chiamati a vivere non li pone in uno stato di passività e di inerzia, ma li rende operosi per essere quel "sale della terra" di cui parla Gesù. I cristiani sono sensibili all'invito del Maestro che invia ad evangelizzare per la conversione degli uomini in "uomini nuovi", ricreati all'immagine di Dio, fondamentale essenziale per una società giusta.

Ho parlato di una scelta per i poveri. Ma chi sono i poveri, oggi? I poveri di oggi sono gli emarginati, i ghettizzati, gli anziani considerati inutili, i bambini e i giovani senza avvenire o vittime di

divisioni familiari o di violenza d'ogni genere, i poveri sono i "minimi" quelli che non "contano" o non devono "contare" massa di manovra elettorale e funzionale al sistema di un potere corrotto, mafioso clientelare. I ricchi, invece sono quelli di sempre. Sono i vari Erode, Pilato e Caifa. Per tutti risuona il bellissimo canto della fanciulla d'Israele. Maria, nel suo Magnificat, esprime parole forti e dirompenti, ricche di significato e di speranza operosa: "Egli (Dio) ha operato potentemente col suo braccio; ha disperso quelli che erano superbi nei pensieri del cuor loro; ha tratto giù dai troni i potenti ed ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni i famelici, e ha rimandato a vuoto i ricchi". (Lc. 1:51-53).

Napoli è diventata una città invivibile. Ai mali endemici si sono aggiunti la criminalità spicciola e organizzata. E il potere? Il potere dal canto suo è in tutti i suoi addentellati (politica, cultura, industria, commercio, ecc.) è solo capace di logorare ogni speranza di rinascita.

In questa Napoli è venuto il Papa polacco. Che cosa mi aspettavo dalla visita di Giovanni Paolo II? Non certamente il suo "carisma" coinvolgente, quanto la capacità di lasciare un "segno" nella Chiesa locale.

Il "carisma" coinvolgente l'ha ben saputo esercitare sulle folle deluse, martoriate e sfiduciate dei napoletani. In virtù di tale fascino mi sarei aspettato sinceramente, qualcosa di più. Alle condanne altisonanti, alle denunce vibranti, agli accorati appelli a "resistere", a "non arrendersi", avrei apprezzato di più, da protestante qual sono, innamorato della causa ecumenica, una maggiore distanza dal potere corrotto, un rifiuto di sfarzi non consoni ad una scelta di povertà e una denuncia pubblica della superstizione e della religiosità popolare che imprigionano i napoletani in una condizione di immobilismo che li rende succubi del fatalismo e non protagonisti di un futuro veramente nuovo e qualitativamente migliore.

Il Papa si è lasciato accarezzare dal potere e si è lasciato osannare dalle folle come "vicario" di Cristo e for-

se più, affidando Napoli alla "Madonna". Mi domando: riuscirà mai il popolo napoletano a liberarsi dal clientelismo e dalla camorra se continuerà a credere in insegnamenti errati e biblicamente infondati secondo i quali per arrivare a Dio si deve passare attraverso madonne, santi e gerarchie ecclesiastiche? Quando capiranno i napoletani che solo Dio li può rendere veramente Uomini liberi, capaci di essere protagonisti di un avvenire di giustizia e di pace?

Con tutta onestà mi sento di dire che la visita del Papa ha deluso ogni aspettativa di chi pensa nel quadro di quanto esposto sopra.

Per quanto concerne il "segno" che lascia nella Chiesa locale bisogna aspettare per vedere i risultati. Certamente se la Chiesa Cattolica napoletana avrà il coraggio di rompere con le scelte politiche, che fino ad oggi l'hanno caratterizzata, sostenendo nelle istituzioni democratiche ad ogni livello uomini di provata onestà, indipendentemente dalla scelta partitica, allora si che parteciperà col suo contributo autorevole a determinare quei fattori di cambiamenti che auspichiamo.

Sul versante dell'ecumenismo, se si vuol far progredire il dialogo tra i cristiani, "affinchè tutti siano uno", c'è il bisogno che un pò tutti sappiano scrollarsi di dosso l'arroganza professionale e tutte quelle tradizioni spurie che costituiscono enormi e insormontabili ostacoli alla causa dell'unità della Chiesa.

A Piazza del Plebiscito, venerdì 9 novembre '90, mi sono recato per rendere omaggio al Vesovo di Roma. Sono rimasto affascinato dalla folla che osava esprimere con forza la sua voglia di vivere e di far vivere. Una cosa, però, è risultata fastidiosa al mio orecchio di protestante: il "Padre santo", gli "Ave Maria" il "Tu sei Pietro" che hanno offuscato e posto nella penombra il Cristo Risorto, vera ed unica speranza di resurrezione per tutti.

Antonio Squitieri
(da L'Araldo di Santità, Giugno '91)

PROFILI DI FEDE:

VITTORIA COLONNA

Per l' alta sua nascita, per la bellezza incomparabile del suo corpo, per la sua grande intelligenza, per la sua vasta cultura, pel genio suo poetico, per l' inclinazione sua alle lettere e alle belle arti, per le sue preclari virtù, per la sua vita purissima, Vittoria Colonna tiene, senza dubbio, il primo posto fra le donne d' Italia, e forse, d' Europa, nel secolo XVI.

Era figlia di Fabrizio, dell' illustre famiglia Colonna di Roma, primo signore della città e gran conestabile del Regno di Napoli, e di Agnese di Montefeltro, figlia di Federico duca d' Urbino. Ebbe i natali nel 1490, a Marino, feudo domestico presso il lago di Albano. Fidanzata all' età di 5 anni a Ferrante Francesco d' Avalos, marchese di Pescara, lo sposò all' età di diciannove anni, cioè nel 1509. Andò altera del marito, ch' era un brillante cavaliere, uno dei grandi capitani di quel secolo e s' era reso famoso per la battaglia vittoriosa di Pavia, dove aveva fatto prigioniero Francesco I, re di Francia, ma poi macchiò la sua fama per spionaggio. Onde il Ripamonti scriveva "non esservi stato, in quel tempo, alcuno nè più infame in perfidia, nè più illustre nell' armi". Don Ferrante morì giovane a soli 33 anni, il 25 Novembre 1525.

Staccatasi dal mondo, vedova di soli 35 anni e senza figli, Vittoria visse successivamente nei conventi di Roma, di Orvieto e di Viterbo, "onde poter attendere più quietamente al servizio di Dio". Trascorse pure qualche tempo a Marino, a Pietralba e nell' isola d' Ischia. Dovunque si diede a pratiche religiose e condusse una vita austera e ascetica, imponendosi privazioni e macerazioni

senza fine. "La signora Marchesa -diceva, più tardi, Pietro Carnesecchi, nel suo interrogatorio,- si affliggeva talmente con digiuni, cilicii et altre sorte di mortificazioni della carne, che si era condotta ad avere quasi la pelle in sul osso". Tantochè il cardinale Polo, suo confessore, dovette esortarla a moderarsi in queste sue penitenze

I Sonetti spirituali di Vittoria rivelano un profondo sentimento religioso, e sono dei migliori d' allora. Sono in numero 207 e furono pubblicati nel 1546 a Venezia, e le valsero il titolo di "divina poetessa". Gli scrittori del suo tempo hanno altamente lodato il suo ingegno. Uno di essi, Toscanus, scrisse: "in poesia italiana, Vittoria non è vinta che dal Petrarca. Nelle sue elegie sulla morte di suo marito, ha espresso il suo disprezzo pel mondo con le più belle immagini, e il più ardente entusiasmo dell' animo suo per le benedizioni del cielo". Vittoria portò la poesia religiosa a quell' altezza e a quella perfezione che solo il Manzoni, nel secolo XIX, doveva emulare.

Intelligente com' era e pia, Vittoria vide ben presto e deplorò la gran corruttela del clero, gli errori e gli abusi in cui era caduta la Chiesa e la depravazione dei fedeli. Onde scriveva:

"Veggio d'alga e di fango omai si carica,
Pietro, la nave tua, che, se qualc' onda
Di fuor l' assal, d' intorno la circonda,
Potria spezzarsi e a rischio andar la barca".

Spinta dal desiderio ardente di rimediare agli abusi di Roma e di riformare la Chiesa, essa si unì ai novatori, strinse amicizia con Berardino Ochino, Marc' Antonio Flaminio, Pier Martire Vermigli, ardenti riformatori, e coi cardinali Morone e Polo, simpatizzanti colle dottrine della Riforma.

Trovandosi a Napoli, venne in dimestichezza con Giovanni Valdes, giovane spagnuolo riformato, che soleva riunire nella sua villa a Chiaia, molte persone timorate e sospiranti dietro un rinnovamento della Chiesa. A questi convegni spirituali intervenne Vittoria, con le sue amiche, le duchesse Giulia Gonzaga, Caterina Cibo, Isabella Manriquez e Costanza d' Avalos. L' influenza del Valdes rimase viva nella Marchesa e determinò un indirizzo nuovo nella sua vita. Cantò così ne parla: "A'suoi discorsi infervoratasi del vangelo, ella non trovava pace e consolazione che nella Parola di Dio". (Eretici d'Italia, I, 410).

Fra le relazioni contratte nella compagnia di Valdes, la più intima si fu quella con l' eloquente frate cappuccino Bernardino Ochino, di Siena, ch' ella confortò coi suoi consigli, aiutò colle sue sostanze, protesse con la propria autorità quando fu fatto segno dell' invidia di molti, e raccomandò caldamente a papi, cardinali e principi. Allorquando, più tardi, nell' Agosto del 1542, ricevette la lettera di fra Bernardino che le esponeva, in procinto di lasciare l' Italia, la ragione della sua fuga e le dava l' ultimo addio, essa risentì una forte scossa, ed avrebbe voluto, dicesi, seguirne l' esempio, ed avrebbe, probabilmente, raggiunto il fuggiasco in libero paese, se non l' avesse dissuasa a far questo passo il cardinale Reginaldo Polo, legato pontificio a Viterbo e suo confessore. Anch' egli propendeva verso le dottrine riformate, ma era di quelli che non si decidono mai nè in un senso nè in un altro. "A Roma -diceva di lui il Carnasecci- è restato in opinione di Lutero et in Alemagna di papista; in Corte di Fiandra di Francese ed in quella di Francia di imperiale". Polo adunque, che aveva un grande ascendente sulla Marchesa, le consigliò di non muoversi e di tenersi in cuore le

sue convinzioni. Inoltre le fece promettere di non leggere nessuna lettera che potesse dirigerle ancora l' ex cappuccino, ma di consegnarle a lui e di non rispondergli. Così ella fece, per gran debolezza e per viltà, abbandonando alla sua sorte l' uomo pel quale, per tanti anni, aveva avuto una sconfinata venerazione.

Nel 1537, Vittoria Colonna fu a Ferrara, ove fece la conoscenza intima della duchessa Renata, calda fautrice della Riforma. Il suo soggiorno di dieci mesi nella Corte d'Este, ove liberamente discutevasi di religione, non fu, certo, senza influenza sui sentimenti suoi. Fu probabilmente, per mezzo di Renata che Vittoria entrò in relazione epistolare con Margherita di Navarra, corifea della Riforma in Francia.

Da Ferrara Vittoria passò a Firenze, poi ai Bagni di Lucca, dove si ritrovò col Carnesecchi, da lei conosciuto a Napoli, il quale diceva, più tardi: "Io ebbi allora l' occasione d' essere ammesso nell' intimità della duchessa, e da quel tempo rimasi in relazione d' amicizia con lei fino alla sua morte".

A Roma, Vittoria s' incontrò, nell' anno 1538, col celebre Michelangelo Buonarroti, che lavorava attorno al suo capolavoro Il Giudizio Universale, nella cappella Sistina. Da questo incontro ebbe principio una corrispondenza di amorosi sensi gentili, che legò le loro anime fino alla morte. Vittoria aveva 48 anni e Michelangelo 63. Scrive il Condivi, discepolo di Michelangelo e primo suo biografo: "in particolare egli amò la marchesa di Pescara, del cui divino spirito era innamorato, essendo all' incontro da lei amato svisceratamente". Quest' amore fu puro, e si esalò in sonetti e lettere.

Più volte venne Vittoria a Roma per vedervi Michelangelo. E quando visse in Roma, si recava sovente da lui quando lavorava, ed egli da lei, dove trovava altri uo-

mini celebri dell' epoca, ed assieme ragionavano d' arte, di filosofia, di morale e di religione.

Nel 1542 Vittoria passò a Viterbo, e per tre anni visse nel monastero di S. Caterina. Quivi convenivano parecchi uomini eminenti: il Polo, il Priuli, il Flaminio, il Carnesecchi ed altri, che trascorrevano ore deliziose nella lettura e nella meditazione dei Vangeli e delle Epistole Paoline.

Ammalatasi gravemente, nel 1547, in casa di Giuliano Cesarini, marito di Giulia Colonna, unica parente rimasta in Roma, il 25 Febbraio Vittoria morì, a 57 anni, assistita, fra gli altri, da Michelangelo, che allora suggellò il suo amore per lei, baciandole la mano. Fu quello il primo bacio e l' ultimo. Il suo dolore fu grande. "Per la costei morte -scrive Condivi- più volte se ne stette sbigottito e come insensato". Fu sepolta nella chiesa di Sant' Anna de' Falegnami. Ma il suo corpo fu, di poi, tolto e fatto sparire dall' Inquisizione, che giudicava Vittoria Colonna eretica.

Un pittore portoghese, certo Francesco d' Olanda, che l' aveva vista a Roma, ha lasciato questo ritratto di Vittoria Colonna: "La Marchesa di Pescara è una della donne più rimarchevoli e celebri che si trovino in Europa; di modi altrettanto nobili quanto essa è bella, istruita nella lingua latina, molto intelligente, essa possiede tutte le qualità e tutti i vantaggi che rendono piacevole una donna . Dalla morte dell' eroico suo sposo, essa conduce una vita ritirata e modesta. Stanca dello splendore della sua vita passata, essa non ama più ormai che Gesù Cristo e gli studi severi, spandendosi in larghezze inverso le donne povere; essa è un modello di vera carità cattolica". (I dialoghi Michelangioteschi, Dial. I).

Scrive di lei il Cantù: "Amata da Michelangelo, cor-

teggiata dal fiore di allora, nessuna nube offuscò l' illibato suo carattere" (St. Univ. VIII, p.172).

Fu cattolica Vittoria Colonna, fu riformata? Riformati e cattolici se la sono disputata. La risposta, secondo noi, è semplice: nè cattolica romana, nè riformata protestante.

Non cattolica romana. Aveva, invero, ripudiate alcune dottrine, principalissime, del Romanismo, quali la giustificazione per le opere, il Purgatorio e l' intercessione della Vergine e dei santi. Lo prova ancora il suo diletto nella lettura della Bibbia e di alcuni "libri ereticali" di Giovanni Valdes, di Benedetto da Mantova e dei riformatori tedeschi, d' un commento di Lutero, ad esempio, da lei "letto con tale credenza e con tanto gusto et delecto, che non si ricordava haverlo mai sentito maggiore d' alcuna altra lettione di cose moderne" (Interrogatorio di Carnesecchi). Lo provano inoltre le relazioni famigliari, intime, costanti di Vittoria con i protagonisti e corifei della Riforma in Italia e all' estero: Valdes, Ochino, Carnesecchi, Vermigli, Giulia Gonzaga, Renata di Francia, Margherita di Navarra.

A. Jahier

* * * * *

La Casa Editrice Nazarena

è lieta di inviare in omaggio a chiunque ne farà richiesta il nuovo catalogo delle sue pubblicazioni.

I temi maggiormente trattati sono:

- studio biblico
- santificazione
- commentari biblici
- teologia biblica e sistematica

Scrivete alla Casa Editrice Nazarena, Via Fogazzaro 11, 00137 Roma.

CATALOGO 1991 DELLA

CASA EDITRICE NAZARENA

Via A. Fogazzaro 11, 00137 Roma. Tel. 06 - 823929

COLLANA DI STUDIO E DI DIVULGAZIONE BIBLICA

Una collana di agili volumetti che, con taglio divulgativo ma con impostazione rigorosa, aiutano il lettore a conoscere più approfonditamente la Bibbia.

G. De Meo, *I primi dodici cristiani*. Lire 8.000

W. Purkiser, *I doni dello Spirito*. Lire 8.000

G. Rinaldi, *Le sette lettere dell'Apocalisse di Giovanni. problemi storici e testimonianze archeologiche*. Lire 12.000

E. Yamauchi, *Archeologia e Bibbia. Il Nuovo Testamento*. Lire 8.000

A. Aveta, *I Testimoni di Geova: li conoscete davvero?* Lire 3.000

COLLANA DI TEOLOGIA

Una serie di volumi che trattano temi generali o specifici del pensiero teologico in una prospettiva evangelica e wesleyana.

E. Stowe, *Cura pastorale*. Lire 6.000

R. Taylor, *Il peccato*. Lire 8.000

W. Greathouse, *Commentario all'epistola di Paolo ai Romani*. Lire 12.000

W. Purkiser - R. Taylor, *Dio, l'uomo e la salvezza. Volume primo: Teologia dell'Antico Testamento*. Lire 18.000

Musica cristiana

Cantici cristiani. Edizione con musica. Rilegature in nero, rosso o azzurro con titolo in oro. Lire 12.000

Cantici cristiani. Edizione senza musica. Lire 5.000

Cantici cristiani. Musicassetta. Lire 12.000

IL NAZARENO

Periodico bimestrale di studio della Bibbia e di edificazione cristiana. Ci si abbona versando lire 15.000 annue (o un'offerta a piacere) sul conto corrente postale n° 43729003 intestato a Il Nazareno, Via A. Fogazzaro 11, 00137 Roma specificando la causale del versamento.

TEOLOGIA E STUDIO DELLA BIBBIA

W. Purkiser, *Verità secondo le Scritture*. Lire 12.000

S. White, *Fondamenti di fede cristiana*. Lire 3.000

A. Deasley, *Calvino, Arminio e Wesley. Le dottrine sono differenti*. Lire 3.000

A. Cereda, *Le Scritture e il nome di Dio*. Lire 2.000

O. Wiley, *Ammaestramenti sul battesimo cristiano*. Lire 2.000

La santificazione

G. Knight, *A Sua immagine e somiglianza. Il piano di Dio per un popolo santo*. Lire 8.000

E. Morgan, *La santificazione per fede*. Lire 3.500

G. Mc Gregor, *Il segreto di una vita vittoriosa*. Lire 3.500

D. Corlett, *L'ABC della Santità*. Lire 2.000

R. Taylor, *Le lingue, loro scopo e significato*. Lire 2.000

W. Greathouse, *Perfetti nell'amore. La dottrina e l'esperienza del Battesimo di Spirito Santo nella Storia*

Le Edizioni Dehoniane di Roma hanno pubblicato un testo molto atteso da quanti, in un modo o nell' altro, si interessano del fenomeno dei Testimoni di Geova. Si tratta della lunga testimonianza di R. Franz dal titolo "Crisi di coscienza. Fedeltà a Dio o alla propria religione?". Il volume di ben 514 pagine (lire 30.000) è stato tradotto da A. Aveta, un nome estremamente noto tra gli "addetti ai lavori". Dalla lettura di questo volume ho ottenuto un' esperienza nuova e, consentitemi, "allucinante" del pianeta Testimoni di Geova. Ciò che più sembra assurdo non è tanto questa o quest' altra dottrina, bensì l' intolleranza e la feroce diffidenza verso la ricerca biblica aconfessionale e, magari, scientifica. Tutto questo tra i grattacieli di New York a metà del nostro secolo! Il Franz non è stato un semplice Testimone, ha appartenuto al Corpo Dirigente, è stato cioè seduto nella stanza dei bottoni. Egli ci conduce con mano e con dovizia di documentazione quasi ossessiva "dietro le quinte" de un' organizzazione che esercita un controllo assoluto sulla coscienza di milioni d' individui. A parte la conoscenza del sistema e della dottrina geovistiche che il lettore ricava dalla frequentazione di questo voluminoso lavoro, va detto che le pagine del Franz costituiscono una 'biografia' nel senso classico del termine; esse cioè ammaestrano il lettore additandogli un esempio vissuto di vittoria della sensibilità di coscienza (ed anche di fedeltà alla Patrola di Dio) sulle convenienze e le convenzioni di una situazione di prestigio.

Com-nuovi tempi, il nome di una testata nota anche ai nostri lettori, ha edito una interessante raccolta di saggi dal titolo "Maria, nostra sorella"; il volume (pp. 126, lire 15.000) è stato curato dalla Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia e consta di contributi di S. Rostagno, G. Barbaglio, E. Campi, E. e L. Tomassone, D. Tomasetto e C. Milaneschi. La figura di Maria è trat-

tata da molteplici punti di vista (nella Chiesa, nel NT, nella teologia, nella religiosità popolare, nell'ottica femminista, etc.). Certo il tema è tanto più attuale quanto più di Maria si parla nella prospettiva dell'attuale papa. Gli autori hanno cercato di tracciare un profilo di Maria, quasi rispondendo alla 'sfida' del cattolicesimo odierno, cercando anche, sovente con irrisultato, di far tesoro delle lezioni della storia. In definitiva si tratta di un contributo che, per quanti vogliono approfondirsi sul tema, non può essere ignorato e che getta luce su un aspetto (importante) del dialogo con Roma.

"Più preziosa delle perle" è il titolo di un volume di J.C. de Ferrières edito da "Ricchezze di Grazia" di Grosseto (pp.94, lire 9.500). L'autrice tratta da donna e da credente molteplici problemi che la vita pone a chi vuol adempiere ai propri doveri di madre, moglie, lavoratrice etc. attenendosi, nel contempo, a quel che prescrive la Bibbia. Se osservassimo la realtà 'effettuale' dovremmo certamente dire che un tale tipo di donna è più facile descriverla che ritrovarla (e non diceva forse giusto il buon vecchio Salomone nella lirica sapienziale inserita nelle Scritture come "elogio della donna virtuosa"?). Ma l'autrice è senz'altro nel giusto nel tracciare un quadro così impegnativo e, d'altro canto, la via per la realizzazione è ben nota al credente: l'opera dello Spirito Santo in noi.

* * * * *

Autori ed Editori che desiderano segnalare in questa rubrica le loro produzioni possono inviare i volumi a:

"Il Nazareno". Recensioni

Via Costantinopoli, 84, 80138 Napoli

* * *

IL NAZARENO

Pubblicazione della Chiesa del Nazareno in Italia.

*

Dir.Resp. Salvatore Scognamiglio

Direttore: Prof. Giancarlo Rinaldi

Comitato di Redazione:

Giancarlo Rinaldi, Salvatore Scognamiglio, Sandro Denti

Milvia Scognamiglio, Mariella Cereda, Daniel Fink

Amministrazione: Via A. Fogazzaro, 11 - 00137 Roma

Redazione: Giancarlo Rinaldi, Via Costantinopoli, 84 - 80138 Napoli

Copertina: E. Guastafarro

Stampa: CEN via A. Fogazzaro, 11 - 00137 Roma

Aut.Trib. di Roma n°17033 1/12/1977

Abbonamento: 10.000 o offerte libere.

Sostenitore: 15.000

Versamenti: CCP n° 43729003 intestato a:

"Il Nazareno" via A. Fogazzaro, 11 - 00137 Roma

Gli articoli e le recensioni devono essere
inviati all'indirizzo di redazione.